

2.2 LE STORIE DI ORSETTO

Chiara Ballocco, logopedista del Centro Paideia



Le *Storie di Orsetto* sono il frutto di un lavoro pensato per Davide (nome di fantasia), un bambino con diagnosi di disturbo dello spettro autistico. All'epoca della realizzazione del libro Davide ha quasi quattro anni, frequenta il secondo anno della scuola dell'infanzia. È un bambino con buone competenze comunicative e di comprensione verbale, presenta difficoltà nello *speech* che inficiano l'intelligibilità da parte dell'ascoltatore (aspetto che talora crea stati di frustrazione, provocando la rinuncia allo scambio comunicativo). Davide presenta inoltre difficoltà nella regolazione emotiva, che penalizzano le sue

opportunità di socializzazione. Durante il percorso riabilitativo è stato possibile osservare come Davide fosse un bambino particolarmente attratto dalle raffigurazioni in genere, ma soprattutto dalle illustrazioni dei libri. Dal punto di vista riabilitativo l'uso generalizzato dell'agenda e delle storie sociali si è rivelato molto utile per controllare il suo comportamento. L'agenda è lo strumento comunicativo in cui sono raccolte le immagini che rappresentano le principali attività da svolgere in un ambiente e in un arco di tempo. Nel caso di Davide l'agenda gli ha permesso di vedere cosa sarebbe accaduto nell'arco della sua giornata, soprattutto in relazione ai momenti che lo mandavano maggiormente in crisi (chi sarebbe andato a prenderlo a scuola, dove avrebbe svolto alcune attività, cosa avrebbe fatto dopo l'attività). Nonostante Davide abbia mostrato di aver interiorizzato la routine scolastica e familiare, e nonostante sia un bambino senza difficoltà di



comprensione verbale, l'agenda ha rivestito per lui un rassicurante ruolo di regolazione.

Le storie sociali sono state inserite per aiutare Davide a gestire il suo comportamento in alcune situazioni nuove (ad esempio, la gestione del comportamento durante la nanna pomeridiana a scuola).

La lettura è un'attività per cui Davide ha sempre nutrito un forte interesse. Fin dalla prima volta che gli ho presentato un libro in simboli, ho osservato il suo approccio spontaneo. Il primo libro era breve, aveva la particolarità della ricorrenza (*repetitive book*, presentava un continuum di parole in cui poter ritrovare un ritmo). Inizialmente aveva richiesto di poter osservare da solo le immagini simboliche e le illustrazioni. Poi aveva sfogliato con interesse le diverse pagine, soffermandosi maggiormente su alcuni dettagli che lo attiravano di più. Era stata una "lettura silenziosa", un momento in cui il bambino si era immerso tra le pagine in autonomia, dimostrando di cogliere ciò che per lui era più interessante. A seguito di questa prima esperienza, Davide ha poi richiesto con continuità la lettura da parte dell'adulto. Attraverso il modeling seguiva la lettura del testo simbolico, cercando le correlazioni con le illustrazioni. Dopo la seduta, il bambino aveva ricevuto in prestito il libro in simboli, richiedendone la lettura nell'arco della settimana, a casa. Il genitore ha raccontato che il bambino ha avuto spesso un approccio spontaneo allo strumento; in piena autonomia ha iniziato a leggere da solo le pagine. Non si trattava più di una semplice osservazione delle immagini e dei simboli, ma pian piano il bambino provava e rileggere la storia seguendo la traccia simbolica e dando voce ai pittogrammi riconoscibili. Certamente il fatto che all'interno di quel libro fosse presente una frase che si ripeteva, ha dato la possibilità a Davide di imparare la corrispondenza parola-simbolo, sentendosi gratificato nel "riuscire a fare da solo". Dopo una settimana dal nostro primo momento condiviso



di lettura, Davide ha voluto leggermi la storia; la scelta di quel libro è un momento che spesso ritorna nelle nostre sedute riabilitative.

“Le storie di Orsetto” nascono con l’obiettivo di creare uno strumento che potesse facilitare Davide nel gestire alcuni momenti di frustrazione legati alla routine scolastica. Nello specifico **sono state trattate le tematiche relative all’imprevisto e alla competitività tra pari**. Siamo partiti dalla lettura di alcuni libri in commercio; sono risultati troppo complessi e non sempre accolti in sintonia con il suo “funzionamento”. Ho anche proposto dei libri tradotti in simboli presenti nella **Biblioteca per l’Inclusione Paideia**, ma anche in questo caso abbiamo sentito che “mancava qualcosa”: ci voleva un libro fatto apposta per lui e che entrasse nelle sue corde. Un libro che potesse essere condiviso con i compagni e che offrisse opportunità di inclusione e socializzazione.

E così ci siamo messi al lavoro, insieme. L’aiuto dell’insegnante e dei genitori è stato fondamentale, poiché mi hanno aiutata a individuare bene il focus tematico e ad immaginare che cosa realmente visse Davide in determinate situazioni: condividere tra caregiver che cosa aveva funzionato e che cosa no nella gestione di un momento critico (un imprevisto) ha aiutato tutti a tirare le somme, trattando quindi la questione con maggiore chiarezza.

LA SCELTA DEL PROTAGONISTA

Perché Orsetto? Orsetto non è un protagonista qualunque, Orsetto è il “prescelto”, perché rappresenta la tipologia preferita di peluche di Davide. Un coniglietto, o un robot, probabilmente non avrebbe suscitato lo stesso interesse; scegliere un bambino in cui potersi identificare forse avrebbe accentuato il rischio di trasformare il libro in uno strumento con intenzioni riabilitative. Orsetto è stata la soluzione migliore; ce lo ha confermato Davide, manifestando per lui tanti sorrisi e verbalizzazioni di entusiasmo.

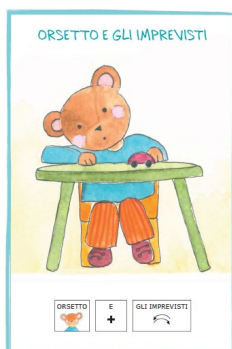
IL TESTO

Scrivere la storia non è stato facile. Abbiamo più volte modificato il testo, perché considerato ora troppo complesso, ora troppo didattico, ora troppo noioso. Una volta individuata la corretta “via di mezzo”, abbiamo iniziato a tradurre in simboli della CAA; gli ultimi arrangiamenti sono avvenuti proprio in fase di traduzione del testo in simboli. Abbiamo riadattato le strutture delle frasi in modo che la scrittura in simboli rispettasse la necessità di trasparenza e coerenza.

LE ILLUSTRAZIONI

Anche il lavoro sulle illustrazioni ha richiesto un lungo ragionamento. La richiesta all'illustratrice è stata quella di far corrispondere l'illustrazione descrittiva al testo, senza inserire troppi dettagli all'interno delle immagini (la lettura non doveva sovraccaricare l'aspetto sensoriale). L'illustratrice non conosceva Davide, ma trattandosi di una riabilitatrice dell'età evolutiva che possiede il talento del disegno, non è stato difficile per lei comprendere che cosa intendevamo con i vari suggerimenti. Ma ora addentriamoci nelle storie!

ORSETTO E GLI IMPREVISTI



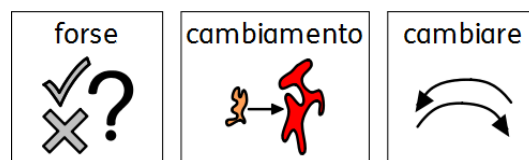
Ovviamente nonostante una persona provi a dare maggiore prevedibilità agli eventi, l'imprevisto, vuoi o non vuoi, arriva sempre! Per Davide un momento particolarmente faticoso era gestire l'assenza della sua insegnante di sostegno, non appena arrivato a scuola. Il suo orario di ingresso poteva variare di dieci minuti, a seconda della gestione familiare o del traffico, o di quanti bambini fossero presenti all'ingresso prima di lui (si modificavano i tempi di entrata). Insomma le variabili potevano essere molteplici, basti pensare alla vita di ciascuno di noi per renderci conto di come, per quanto la

routine possa essere consolidata, possano accadere una serie di piccoli imprevisti tali da rendere unica una giornata!

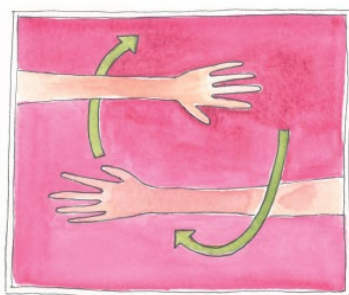
L'intento è stato quello di trattare un imprevisto reale della vita di Davide. In sintonia con le azioni della nostra pratica clinica, abbiamo deciso di inserire nella storia anche una strategia che aiutasse a superare la frustrazione: *“gioca con la sua macchinina preferita”* è una frase che incoraggia il bambino a ipotizzare ciò che può succedere dopo lo stato di frustrazione.



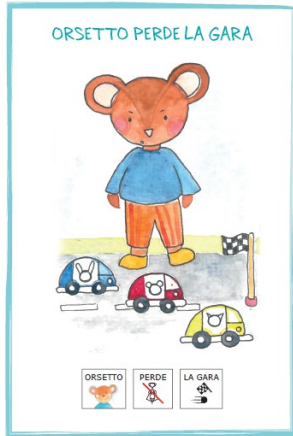
Un momento delicato nella costruzione del testo è stato quello della scelta del simbolo per rappresentare la parola *imprevisto*. Il programma Symwriter non proponeva delle valide alternative di simboli Widgit; abbiamo cercato tra i sinonimi, quindi tra la selezione di simboli per *forse*, *cambiamento*, *cambiare*.



Anche in questo caso il lavoro di rete con l'insegnante è risultato vincente, in quanto è stata proprio lei a suggerire che quando capitava un imprevisto lei faceva il gesto del "cambio", quello usato in ambito sportivo. Associava quel gesto comunicativo anche alla modifica delle carte in agenda; è stata sempre lei a riferirci che Davide aveva iniziato ad utilizzare quel gesto per rappresentare un cambiamento di programma.

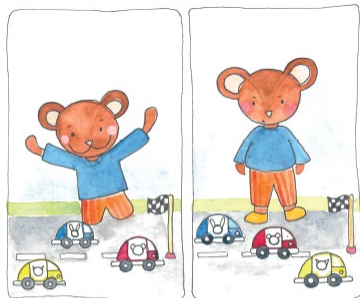


ORSETTO PERDE LA GARA



La seconda storia è stata scelta per affrontare la questione della competizione. Per chi lavora con i bambini è facile immaginare quanto questa esperienza sia comune nell'età evolutiva. In questa storia abbiamo scelto di rappresentare in maniera significativa quelle che sono le due possibilità che possono verificarsi quando un individuo sceglie di fare una gara con qualcun altro: vincere o perdere. Non a caso abbiamo deciso di rappresentare queste due possibilità nella

stessa pagina, attraverso una chiara illustrazione e una frase semplice e concisa.

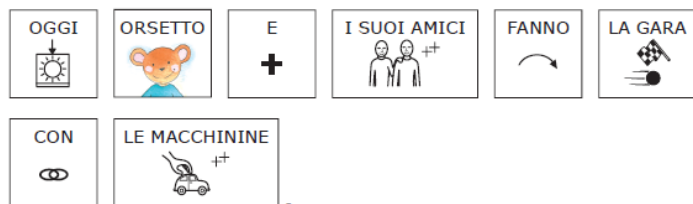


La frustrazione vissuta da Davide, ogni volta che decideva di giocare con un amico, era proprio dettata dalla forte convinzione che nel gioco con gli amici lui dovesse sempre essere il vincitore. Non potevamo e non volevamo trascurare questo aspetto.

Un interessante elemento grafico inserito dall'illustratrice è stato quello delle macchinine che, a nostro parere, chiarisce il contenuto della storia. Per ogni macchinina è rappresentata l'immagine del suo



proprietario; questo aggiunge valore al testo e aiuta il bambino a comprendere meglio anche la rappresentazione delle possibili dinamiche che si possono manifestare durante una gara.

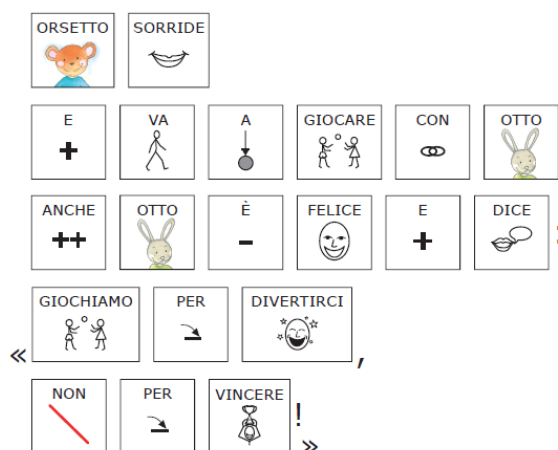


Anche in questo caso abbiamo pensato di inserire la strategia utile a superare un momento critico.



Abbiamo inserito una terminologia che potesse aiutare i bambini a riconoscere l'emozione che si genera quando si perde, descrivendo di fatto quella che è la strategia che Davide mette in atto quando tenta di autoregolarsi; rifugiarsi sotto il tavolo per ritrovare la calma, respirando.

L'amico Otto si mostra empatico e spiega che perdere può far arrabbiare, ma che l'importante è ritrovare presto la calma per tornare a divertirsi insieme. Abbiamo dunque cercato di "dar voce all'emozione", "empatizzare l'emozione" e offrire una strategia per superare la situazione problematica.



CONCLUSIONI

Raccontandovi la realizzazione di questo progetto, emerge l'importanza del lavoro di rete. Decidere insieme il tema saliente per il libro di Davide, poter comprendere le sue modalità comunicative a scuola, scegliere insieme il simbolo efficace ha dato un valore aggiunto alla nostra elaborazione. Il punto di vista di ognuno ha permesso di comporre il tutto, ricavandone grande arricchimento personale.